

«Bisognerebbe fare come per la mafia e cioè costruire un vero e proprio momento di lotta

Luigi Giampaolino presidente della Corte dei Conti

«Corruzione e malaffare costano 60 miliardi l'anno»

Il presidente della Corte dei Conti: record di evasione dell'Iva

ROMA — Venti anni dopo Mani Pulite non è cambiato nulla. «Illegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese», dice il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino, inaugurando l'anno giudiziario. Anzi «le dimensioni di questi fenomeni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono faticosamente alla luce». In prima fila c'è il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, tra le sue mani la lunga relazione tecnica con i numeri di questa eterna Tangentopoli. Trecento pagine e una lunga serie di segni più.

Cresce il numero delle sentenze di condanna per i funzionari pubblici: l'anno scorso ne sono arrivate quasi due al giorno, in tutto 566, cento in più rispetto a due anni prima. Cresce del 60% rispetto all'anno prece-

dente il danno erariale, cioè i soldi sfilati dalle tasche di tutti noi: 354 milioni di euro, la stessa somma che il governo prevedeva di incassare ogni anno con il pedaggio sulle autostrade gratuite, come la Salerno-Reggio Calabria. Ma sono solo granelli di sabbia. Le stime della Funzione pubblica dicono che la corruzione ci ruba 60 miliardi di euro l'anno ma nel 2011 sono arrivate condanne «solo» per 75 milioni. Un male non solo antico ma anche eterno? «Bisognerebbe fare come per la mafia — dice Giampaolino — e cioè costruire un vero e proprio momento di lotta». Anche perché le strade del malaffare sono infinite e sempre più raffinate. Ci sono ancora i ladri tradizionali, come i due dipendenti dell'Università di Napoli che giorno dopo giorno si sono infilati in tasca 10 mila euro in

marche da bollo. Ma più spesso ci si muove nella zona grigia delle consulenze, «assegnate per obiettivi personalistici» come dice il procuratore generale aggiunto Maria Teresa Arganeli. Solo due esempi. Un funzionario della Regione Liguria che aveva appaltato all'estero, per 40 mila euro, uno studio sugli «assetti organizzativi» degli uffici. Per poi ricevere dal consulente una «relazione sostanzialmente riprodotta della precedente». Oppure il Parco del Pollino, in Basilicata, che aveva commissionato uno spot da 100 mila euro, salvo poi accorgersi di non avere soldi per farlo passare in tv.

Non è un caso se poi lo stesso disprezzo delle regole si trasferisce verso il basso, contagiando il cittadino comune. Il presidente Giampaolino ricorda che, considerando solo l'iva, in Italia

l'evasione è pari al 36%, il valore di gran lunga il più elevato tra i grandi Paesi europei, con l'eccezione della Spagna». E le cose non vanno meglio quando si cerca di recuperare i soldi nascosti al Fisco. Proprio ieri sono stati prorogati i termini della sovratassa per chi ha usato lo scudo fiscale riportando in Italia i capitali che aveva all'estero. Ma a dieci anni dal condono tombale del 2002 — ricorda la Corte dei Conti — ci sono da recuperare ancora 4,2 miliardi di euro promessi da chi voleva mettersi in regola. Dopo le prime rate hanno smesso di pagare. Hanno venduto tutto, tecnicamente sono incapienti, non devono nemmeno un euro di tasse. In confronto Mario Chiesa era davvero solo un mariuolo.

Lorenzo Salvia
lsalvia@corriere.it

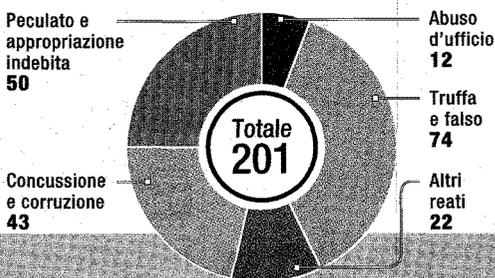
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ddl all'esame della Camera slitterà di due settimane ma partire con il piede giusto costituisce un risparmio Paola Severino ministro della Giustizia

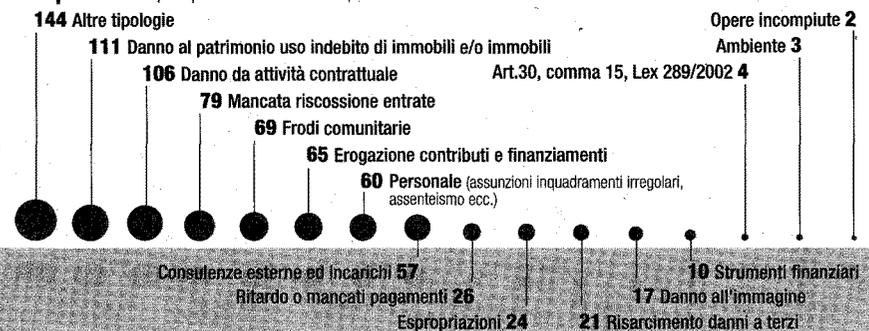
«La lotta alla corruzione è una priorità ma nessuno sembra prenderla sul serio

Massimo Donati capogruppo dell'Idv alla Camera

□ Sentenze emesse in materia di danno da reato nel 2011



□ Ripartizione per tipo di danno riscontrato, della totalità delle sentenze emesse dal 1/12/2010 al 30/11/2011





Relazione

L'intervento del presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino davanti al capo dello Stato Giorgio Napolitano (Zucchi/Ansa)

Un fenomeno da 60 miliardi nel 2011. Quasi due condanne al giorno per i funzionari pubblici

«La corruzione sta dilagando»

Allarme della Corte dei Conti 20 anni dopo Mani Pulite

«Illegalità, corruzione e malaffare» sono «ancora notevolmente presenti»: allarme della Corte dei Conti a vent'anni da Mani Pulite. La corruzione «dilagante» costa 60 miliardi all'anno. Quasi due condanne al giorno per i funzionari pubblici.

ALLE PAGINE 2 E 3 Foschini, L. Salvia